

# Anas, tutti gli uomini di Ciucci

di **Daniele Martini**

**P**ietro Ciucci era il re. Intorno aveva la corte: feudatari, ciambellani, dignitari. Scelti uno a uno con oculatissima, tutti insieme facevano sistema. I risultati li può giudicare chiunque. Sopraffatto dagli insuccessi, l'ex monarca ha dovuto abdicare. E la corte?

Tremano i tre condirettori generali: Alfredo Bajo, Leopoldo Conforti e Stefano Granati. **Bajo** è il tecnico, un manager che non ha esitato a farsi nominare da Ciucci presidente della commissione di gara della statale Maglie-Santa Maria di Leuca nonostante sia un incarico in palese conflitto di interessi con il suo ruolo di dirigente che dovrebbe poi giudicare su varianti e contenziosi. **Stefano Granati** era quello più vicino al sovrano, l'esperto della finanza e custode della cassa, scelto in quanto ex di Autostrade ante privatizzazione. Infine **Conforti**, il legale, spesso scavalcato da Ciucci che

gli preferiva un professionista del Foro di Milano, **Daniele Ripamonti**, a cui aveva affidato il compito (pagato dall'Anas o dallo stesso Ciucci?) di bersagliare con raffiche di querele i giornali che non ci stavano a intonare gli osanna per il grande timoniere, *Il Fatto* in testa.

**TRA I NOVE** direttori generali le star sono **Michele Adiletta** e **Ugo Dibennardo**. Adiletta ha in mano l'esercizio stradale anche se, essendo laureato in Ingegneria aeronautica, di strade non si era mai occupato prima di essere scelto da Ciucci in quanto ex manager Iri. Deve aver imparato in fretta perché ora è un recordman dei collaudi per un importo di oltre 1 miliardo e mezzo di euro, la maggior parte con le coop. Dibennardo ha scalato in fretta la gerarchia aziendale e sulla sua repentina ascesa ha influito il sodalizio con Nino Bevilacqua, l'asso pigliatutto delle direzioni lavori Anas insieme a Stefano Perotti finito in galera

per l'inchiesta fiorentina sulle Grandi opere taroccate. Ciucci ha voluto che Dibennardo diventasse pure amministratore della Pontina, l'autostrada che la stessa Anas vorrebbe costruire con la regione Lazio di Nicola Zingaretti.

Intorno al nocciolo duro ruota una corte di vecchie glorie. Perfino l'ex presidente **Vincenzo Pozzi** è ancora nel giro nonostante nel luglio 2006 fosse stato sfiduciato e accompagnato alla porta con circa 1 milione e 398 mila euro di buonuscita. Pozzi

ha un ufficio in Anas, un'auto blu, si è messo in tasca la bellezza di 1 milione 200 mila euro per i collaudi del Mose ed è diventato pure presidente delle Autostrade lombarde. Anche l'ex capo del personale **Piero Buoncristiano** ha un ufficio in Anas, ha fatturato 300 mila euro per il Mose ed è stato nominato presidente delle Autostrade venete. Il pensionato ex dirigente **Gavino Coratza** ha avuto da Ciucci un contratto Cococo da 110 mila euro l'anno fino al 2017 per coordinare un fantomatico Piano nazionale per il Sud.

Pietro Ciucci Ansa



**INFINE Alberto Brandani** per 72 mila euro l'anno (contratto Co.co.co.) dovrebbe vigilare sulla moralità dei comportamenti in Anas. Intercettato al telefono con l'ex senatore forzista Luigi Grillo nell'ambito dell'inchiesta sull'Expo non si perita a intrufolarsi perfino nelle nomine di Terna (rete elettrica): "Io e te si può giocare un ruolo", si vanta.